

OLIMPIADI DI FILOSOFIA – XXVIII EDIZIONE

A.S. 2019-2020

VERBALE DELLA SELEZIONE D'ISTITUTO

(a cura del Referente d'Istituto)¹

Il giorno² 21.02.2020, presso il Liceo Scientifico statale "Amedeo di Savoia duca d'Aosta" di Pistoia³ CODICE MECCANOGRAFICO PTPS01000P, si è svolta la Selezione d'Istituto delle Olimpiadi di Filosofia – XXVIII Edizione, anno scolastico 2019-2020.

LA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE era composta da⁴

Professoressa CATERINA MARINI (docente di Filosofia e Storia)

Professoressa ARIANNA TRIOLO (docente di Filosofia e Storia)

Professoressa MARIA ZINANNI (docente di Filosofia e Storia – docente CLIL)

LA PROVA SCRITTA si è svolta sulle seguenti quattro tracce proposte⁵:

1.

[...] Ma ammettiamo anche che il suono sia una cosa semplice: è forse il suono che fa il linguaggio? No, il suono è soltanto uno strumento del pensiero e non esiste per sé stesso. Sorge qui una nuova corrispondenza piena di pericoli: il suono, unità complessa acustico-vocale, forma a sua volta con l'idea una unità complessa, fisiologica e mentale. E non è ancora tutto. Il linguaggio ha un lato individuale e un lato sociale, e non si può concepire l'uno senza l'altro. Inoltre, in ogni istante il linguaggio implica sia un sistema stabile sia una evoluzione; in ogni momento è una istituzione attuale ed un prodotto del passato. A prima vista sembra molto semplice distinguere tra il sistema e la sua storia, tra ciò che esso è e ciò che è stato; in realtà il rapporto che unisce queste due cose è così stretto che è faticoso separarle. Il problema sarebbe forse più semplice se il fenomeno linguistico venisse considerato nelle sue origini, e cioè se, ad esempio, si cominciasse con lo studiare il linguaggio infantile? No, perché è un'idea completamente falsa credere che in materia di linguaggio il problema delle origini differisca da quello delle condizioni permanenti; non si esce dunque dal circolo. Così, da qualunque lato si affronti il problema, da nessuno ci si presenta l'oggetto integrale della linguistica; dovunque ci imbattiamo in questo dilemma: o noi ci dedichiamo a un solo aspetto d'ogni problema, rischiando di non percepire le dualità segnalate più su; oppure, se studiamo il linguaggio sotto parecchi aspetti in uno stesso momento, l'oggetto della linguistica appare un ammasso confuso di cose eteroclitiche senza legame reciproco. Appunto procedendo in tal modo si apre la porta a parecchie altre scienze, alla psicologia, all'antropologia, alla grammatica normativa, alla filologia ecc. che noi separiamo nettamente dalla linguistica, ma che, col favore d'un metodo poco corretto, potrebbero rivendicare il linguaggio come uno dei loro oggetti. A nostro avviso, non vi è che una soluzione a tutte queste difficoltà: occorre porsi immediatamente sul terreno della lingua e prenderla per norma di tutte le altre manifestazioni del linguaggio. In effetti, tra tante dualità, soltanto la lingua sembra suscettibile di una definizione autonoma e fornisce un punto d'appoggio soddisfacente per lo spirito. [...]

¹ Il Referente d'Istituto dopo aver compilato e firmato il presente verbale deve scannerizzare il documento e caricarlo sul portale www.philolympia.org, attraverso il menù "Accedi", sottomenù "Referente d'Istituto", utilizzando la password comunicata al momento dell'iscrizione online.

² Data della selezione.

³ Nome dell'Istituto con luogo della sede e relativo codice meccanografico.

⁴ Nominativi e qualifica dei commissari.

⁵ Riportare le quattro tracce proposte.

Ferdinand De Saussure, *Corso di linguistica generale* (1916), capitolo III "Oggetto della linguistica"

2.

6.53 Il metodo corretto della filosofia sarebbe propriamente questo: Nulla dire se non ciò che può dirsi; dunque, proposizioni della scienza naturale – dunque, qualcosa che con la filosofia nulla ha da fare –, e poi, ogni volta che altri voglia dire qualcosa di metafisico, mostrargli che, a certi segni nelle sue proposizioni, egli non ha dato significato alcuno. Questo metodo sarebbe insoddisfacente per l'altro – egli non avrebbe il senso che gli insegniamo filosofia – eppure esso sarebbe l'unico rigorosamente corretto.

6.54 Le mie proposizioni illustrano così: colui che mi comprende, infine le riconosce insensate, se è salito per esse – su esse – oltre esse. (Egli deve, per così dire, gettar via la scala dopo che v'è salito). Egli deve superare queste proposizioni; allora vede rettamente il mondo.

7. Su ciò, di cui non si può parlare, si deve tacere.

Ludwig Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus* (1921-1922)

3.

Noi crediamo di sapere qualcosa delle cose stesse, quando parliamo di alberi, colori, neve e fiori e tuttavia non disponiamo che di metafore delle cose, che non esprimono in nessun modo le essenze originarie. Allo stesso modo in cui il suono prende l'aspetto di figura tracciata sulla sabbia, così l'enigmatica X della cosa in sé prende l'aspetto di uno stimolo nervoso, poi di un'immagine, infine di un suono. Dunque non c'è niente di logico nell'origine del linguaggio e tutto il materiale su cui e con cui più tardi l'uomo della verità, il ricercatore, il filosofo lavora e costruisce, vien fuori, se non proprio dal paese delle nuvole, certo in nessun caso dall'essenza delle cose. Riflettiamo in particolare sulla formazione dei concetti: ogni parola diviene senz'altro concetto, dal momento che essa non deve servire come ricordo per una esperienza originaria del tutto singolare e individualizzata, cui deve il suo sorgere, ma piuttosto deve adattarsi a innumerevoli casi più o meno simili e cioè, in senso stretto, mai identici, quindi a casi puramente diseguali. Ciascun concetto sorge dall'eguagliare il non eguale. [...]

Che cos'è dunque la verità? Un esercito mobile di metafore, metonimie, antropomorfismi, in breve una somma di relazioni umane, che sono state sublimite, tradotte, abbellite poeticamente e retoricamente, e che per lunga consuetudine sembrano a un popolo salde, canoniche e vincolanti: le verità sono illusioni, delle quali si è dimenticato che appunto non sono che illusioni, metafore, che si sono consumate e hanno perduto di forza, monete che hanno perduto la loro immagine e che quindi vengono prese in considerazione soltanto come metallo, non più come monete. Noi continuiamo a non sapere da dove scaturisca l'impulso alla verità: giacché noi finora abbiamo preso atto del dovere, che la società impone per esistere, di essere sinceri, e cioè di usare le metafore secondo le consuetudini; il che significa, da un punto di vista morale: noi abbiamo preso atto del dovere di mentire secondo una salda convenzione, di mentire cioè tutti insieme in uno stile vincolante per tutti.

Friedrich Nietzsche, *Verità e menzogna in senso extramurale* (1873)

4.

Noi inventeremo insieme ciò che io chiamo L'IMMAGINAZIONE SENZA FILI. Giungeremo un giorno ad un'arte ancor più essenziale, quando oseremo sopprimere tutti i primi termini delle nostre analogie per non dare più altro che il seguito ininterrotto dei secondi termini. Bisognerà, per questo, rinunciare ad essere compresi. Esser compresi, non è necessario. Noi ne abbiamo fatto a meno, d'altronde, quando esprimevamo frammenti della sensibilità futurista mediante la sintassi tradizionale e intellettuale.

La sintassi era una specie di cifrario astratto che ha servito ai poeti per informare le folle del colore, della musicalità, della plastica e dell'architettura dell'universo. La sintassi era una specie d'interprete o di cicerone monotono. Bisogna sopprimere questo intermediario, perché la letteratura entri direttamente nell'universo e faccia corpo con esso. [...]

Ci gridano: «La vostra letteratura non sarà bella! Non avremo più la sinfonia verbale, dagli armoniosi dondoli, e dalle cadenze tranquillizzanti!» Ciò è bene inteso! E che fortuna! Noi utilizziamo, invece, tutti i suoni brutali, tutti i gridi espressivi della vita violenta che ci circonda, FACCIAMO CORAGGIOSAMENTE IL «BRUTTO» IN LETTERATURA, E UCCIDIAMO DOVUNQUE LA SOLENNITÀ. Via! non prendete di quest'arie da grandi sacerdoti, nell'ascoltarmi! Bisogna sputare ogni giorno sull'*Altare dell'Arte*! Noi entriamo nei domini sconfinati della libera intuizione. Dopo il verso libero, ecco finalmente LE PAROLE IN LIBERTÀ!

Filippo Tommaso Marinetti, *Manifesto tecnico della letteratura futurista* (1912)

1.

But suppose that sound were a simple thing: would it constitute speech? No, it is only the instrument of thought; by itself, it has no existence. At this point a new and redoubtable relationship arises: a sound, a complex acoustical-vocal unit, combines in turn with an idea to form a complex physiological-psychological unit. But that is still not the complete picture. Speech has both an individual and a social side, and we cannot conceive of one without the other. Besides, speech always implies both an established system and an evolution; at every moment it is an existing institution and a product of the past. To distinguish between the system and its history, between what it is and what it was, seems very simple at first glance; actually the two things are so closely related that we can scarcely keep them apart. Would we simplify the question by studying the linguistic phenomenon in its earliest stages - if we began, for example, by studying the speech of children? No, for in dealing with speech, it is completely misleading to assume that the problem of early characteristics differs from the problem of permanent characteristics. We are left inside the vicious circle. From whatever direction we approach the question, nowhere do we find the integral object of linguistics. Everywhere we are confronted with a dilemma: if we fix our attention on only one side of each problem, we run the risk of failing to perceive the dualities pointed out above; on the other hand, if we study speech from several viewpoints simultaneously, the object of linguistics appears to us as a confused mass of heterogeneous and unrelated things. Either procedure opens the door to several sciences - psychology, anthropology, normative grammar, philology, etc., which are distinct from linguistics, but which might claim speech, in view of the faulty method of linguistics, as one of their objects.

As I see it there is only one solution to all the foregoing difficulties: from the very outset we must put both feet on the ground of language and use language as the norm of all other manifestations of speech. Actually, among so many dualities, language alone seems to lend itself to independent definition and provide a fulcrum that satisfies the mind.

Ferdinand De Saussure, *Course in General Linguistics* (1916), Chapter III "The object of linguistics"

2.

6.53 The right method of philosophy would be this. To say nothing except what can be said, i.e. the propositions of natural science, i.e. something that has nothing to do with philosophy; and then always, when someone else wished to say something metaphysical, to demonstrate to him that he had given no meaning to certain signs in his propositions. This method would be unsatisfying to the other—he would not have the feeling that we were teaching him philosophy—but it would be the only strictly correct method.

6.54 My propositions are elucidatory in this way: he who understands me finally recognizes them as senseless, when he has climbed out through them, on them, over them. (He must so to speak throw away the ladder, after he has climbed up on it.)

He must surmount these propositions; then he sees the world rightly.

7 Whereof one cannot speak, thereof one must be silent.

Ludwig Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus* (1921-1922)

3.

We believe that we know something about the things themselves when we speak of trees, colors, snow, and flowers; and yet we possess nothing but metaphors for things—metaphors which correspond in no way to the original entities. In the same way that the sound appears as a sand figure, so the mysterious X of the thing in itself first appears as a nerve stimulus, then as an image, and finally as a sound. Thus the genesis of language does not proceed logically in any case, and all the material within and with which the man of truth, the scientist, and the philosopher later work and build, if not derived from never-never land, is at least not derived from the essence of things. In particular, let us further consider the formation of concepts. Every word instantly becomes a concept precisely insofar as it is not supposed to serve as a reminder of the unique and entirely individual original experience to which it owes its origin; but rather, a word becomes a concept insofar as it simultaneously has to fit countless more or less similar cases - which means, purely and simply, cases which are never equal and thus altogether unequal. Every concept arises from the equation of unequal things. [...]

What then is truth? A movable host of metaphors, metonymies, and anthropomorphisms: in short, a sum of human relations which have been poetically and rhetorically intensified, transferred, and embellished, and which, after long usage, seem to a people to be fixed, canonical, and binding. Truths are illusions which we have forgotten are illusions - they are metaphors that have become worn out and have been drained of sensuous

force, coins which have lost their embossing and are now considered as metal and no longer as coins. We still do not yet know where the drive for truth comes from. For so far we have heard only of the duty which society imposes in order to exist: to be truthful means to employ the usual metaphors. Thus, to express it morally, this is the duty to lie according to a fixed convention, to lie with the herd and in a manner binding upon everyone. **Friedrich Nietzsche, *On Truth and Lies in a Nonmoral Sense* (1873)**

4.

Together we will invent what I call the imagination without strings. Someday we will achieve a yet more essential art, when we dare to suppress all the first terms of our analogies and render no more than an uninterrupted sequence of second terms. To achieve this we must renounce being understood. It is not necessary to be understood. Moreover, we did without it when we were expressing fragments of the Futurist by means of traditional and intellectual syntax.

Syntax was a kind of abstract cipher that poets used to inform the crowd about the colour, musicality, plasticity, and architecture of the universe. Syntax was a kind of interpreter or monotonous cicerone. This intermediary must be suppressed, in order that literature may enter directly into the universe and become one body with it. [...]

They shout at us "Your literature won't be beautiful! Where is your verbal symphony, your harmonious swaying back and forth, your tranquilizing cadences?" Their loss we take for granted! And how lucky! We make use, instead, of every ugly sound, every expressive cry from the violent life that surrounds us. WE BRAVELY CREATE THE "UGLY" IN LITERATURE, AND EVERYWHERE WE MURDER SOLEMNITY. Come! Don't put on these grand priestly airs when you listen to me! Each day we must spit on the Altar of Art. We are entering the unbounded domain of free intuition. After free verse, here finally are WORDS-IN-FREEDOM.

Filippo Tommaso Marinetti, *Technical Manifesto of Futurist Literature* (1912)

PER LA SEZIONE A IN LINGUA ITALIANA

Numero di studenti partecipanti 19

Numero Maschi 10 Numero Femmine 9

La Commissione di valutazione ha steso la seguente graduatoria a seguito del punteggio riportato dai candidati secondo lo schema di tabella qui riprodotto:

Numero	Punteggio	Cognome	Nome	Indirizzo di studi	Classe	Sezione	Traccia
1	9,5	Giaconi	Jacopo	Liceo Scientifico	V	A ·	4
2	9	Muraca	Irene	Liceo Scientifico	V	A	4
3	8,5	Irollo	Andrea	Liceo delle Scienze Applicate	V	Asa	3
4	8	Faraone	Flavio	Liceo delle Scienze Applicate	IV	Bsa	4

4	8	Nesti	Costanza	Liceo Sportivo	V	Bsp	3
4	8	Pallini	Margherita	Liceo Sportivo	IV	Asp	1
5	7,5	Gabbani	Bianca	Liceo Scientifico	V	C	3
5	7,5	Gambelli	Alessia	Liceo Scientifico	V	C	3
5	7,5	Gori	Leonardo	Liceo Scientifico	IV	C	4
5	7,5	Mangiapane	Alice	Liceo Scientifico	V	D	4
5	7,5	Tondini	Marco	Liceo Scientifico	V	B	3
6	7	Ciofini	Bianca	Liceo Scientifico	IV	C	3
6	7	Luconi	Alessia	Liceo Scientifico	V	C	3
6	7	Silva	Davide	Liceo delle Scienze Applicate	V	Bsa	3
6	7	Trovi	Alice	Liceo Scientifico	IV	B	1
7	6,5	Monterosso	Calogero	Liceo Scientifico	IV	B	3
7	6,5	Pastore	Daniele	Liceo Scientifico	V	C	3
8	6	Larocca	Michele	Liceo delle Scienze Applicate	IV	Asa	2
8	6	Seferi	Jonathan	Liceo Scientifico	IV	C	4

Alla **Selezione regionale** parteciperanno, pertanto, i seguenti **due** studenti⁶:

⁶ Il Referente d'Istituto deve obbligatoriamente contattare il referente USB per la gara regionale e comunicare numero di telefono e email dei due vincitori.

Cognome e Nome: Giaconi Jacopo

Indirizzo di studio, classe, sezione: Liceo Scientifico, classe V, sezione A

Cognome e Nome: Muraca Irene

Indirizzo di studio, classe, sezione: Liceo Scientifico, classe V, sezione A

PER LA SEZIONE B IN LINGUA STRANIERA

Numero di studenti partecipanti 3

Numero Maschi 2 Numero Femmine 1

La Commissione di valutazione ha steso la seguente graduatoria a seguito del punteggio riportato dai candidati secondo lo schema di tabella qui riprodotto:

Numero	Punteggio	Cognome	Nome	Indirizzo di studio	Classe	Sezione	Traccia	Lingua straniera
1	8,5	Badanac	Mirela Madalina	Liceo scientifico	IV	C	3	Inglese
2	8	Dhima	Teodoro	Liceo Scientifico	V	B	3	Inglese
3	6,5	Chiti	Francesco	Liceo Scientifico	V	C	3	Inglese

Alla **Selezione regionale** parteciperanno, pertanto, i seguenti **due** studenti⁷:

Cognome e Nome: Badanac Mirela Madalina

Indirizzo di studio, classe, sezione: Liceo Scientifico, classe IV, sezione C.

Lingua straniera: Inglese.

Cognome e Nome: Dhima Teodoro

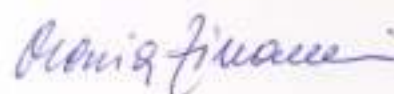
Indirizzo di studio, classe, sezione: Liceo Scientifico, classe V, sezione B.

Lingua straniera: Inglese.

Il presente verbale in forma elettronica dovrà essere caricato subito dopo la stesura sul sito www.philolympia.org (vedere nota 1).

Data 27.02.2020

Firma del Referente d'Istituto



⁷ Il Referente d'Istituto deve obbligatoriamente contattare il referenteUSR per la gara regionale e comunicare numero di telefono e email dei due vincitori.